11-GIU-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprese, allarme competitività

Confindustria

Secondo il Centro studi produttività cresciuta meno che nei Paesi concorrenti

Investimenti penalizzati, alleggerire il carico fiscale Cruciale l'innovazione

Tra 2000 e 2020 in Italia i salari reali del manifatturiero sono cresciuti del 24%, in linea con la produttività e più di altri Paesi Ue; ma in questi ultimi la produttività è aumentata molto di più. Per questo la competitività delle imprese italiane è a rischio, sottolinea il rapporto del Centro studi Confindustria diffuso ieri. Nel 2021-2022 la distanza di redditività fra area euro e Italia si è ampliata. Investimenti penalizzati, va alleggerito il carico fiscale. Cruciale l'innovazione.

Nicoletta Picchio *—a pag. 5*

Confindustria: «Manifattura a rischio competitività»

L'analisi del CsC. Nel periodo 2000-2020 in Italia salari aumentati in linea con la produttività, che però in Germania e in altri Paesi è cresciuta molto di più: i margini italiani sotto la media europea

Nicoletta Picchio
ROMA

C'è un nodo che l'Italia deve sciogliere: la scarsa crescita della produttività, che mette a rischio la competitività del paese e penalizza la remunerazione del capitale nel settore manifatturiero. Se il paese vuole crescere in modo stabile e duraturo bisogna metterci mano, è urgente spezzare quel «circolo vizioso» in cui è incagliata l'industria italiana. A maggior ragione ora che il rialzo dei tassi aggiunge un ulteriore freno agli investimenti.

Per raggiungere questo obiettivo servirebbe un alleggerimento del carico fiscale, su lavoro e capitale, che nel breve periodo sarebbe funzionale a far recuperare potere d'acquisto ai salari e ad alleviare la compressione dei profitti. Più a lungo termine sono cruciali politiche a sostegno dell'innovazione delle imprese e di rafforzamento della capacità innovativa dell'intero sistema economico. Per questo non può essere persa la partita del Pnrr.

È l'analisi che arriva dal Centro studi di Confindustria, focalizzata sul rapporto tra salari e produttività nel manifatturiero e sugli effetti che mettono a rischio la competitività del paese: la crescita dei salari reali nel manifatturiero italiano tra il 2000 e il 2020 è stata del 24,3%, pressoché in linea con la variazione cumulata della produttività del lavoro, +22,6%.

Se si guarda ad altri paesi Ue i salari reali hanno avuto una crescita simile alla Francia, +25,3, addirittura superiore a quella della Germania, +18,1 e della Spagna, +14,4. Ma in questi paesi, nostri competitor, la produttività del lavoro è cresciuta ben più che in Italia: in Germania due volte tanto, +40,2. Questo andamento, sottolinea il Csc nella nota diffusa ieri, ha determinato una netta perdita di competitività per il nostro manifatturiero.

Ciò ha comportato un'erosione della quota di valore aggiunto che va a remunerazione del capitale. Il rapporto tra il Mol (margine operativo lordo) e valore aggiunto nel manifatturiero italiano nel 2000 partiva sopra quello medio dell'Eurozona, ma dal 2004 è stabilmente sotto, con un divario di 3,6 punti nel 2020.

Considerando il biennio 2021-2022 l'aumento dei prezzi ha eroso i salari reali, mentre la produttività ha tenuto. Nei prossimi anni la previsione è che i salari recuperino potere d'acquisto, grazie al meccanismo contrattuale che spalma su più anni gli effetti di fiammate inflazionistiche. E come si è visto dai dati Istat pubblicati mercoledì scorso, sull'Ipca, al netto degli energetici importati, il recupero è già iniziato. Rimarrà cruciale, dice il Csc, che gli aumenti salariali a copertura dell'inflazione siano accompagnati da guadagni di produttività sufficienti ad evitare un'erosione della redditività d'impresa, che andrebbe a danno della propensione a investire, e farebbe innalzare il Clup, Costo del lavoro per unità di prodotto, peggiorando ulteriormente la competitività delle imprese manifatturiere.

Nello stesso periodo, 2021-2022, si è ampliata la distanza tra redditività del manifatturiero italiano e la media europea: i margini di profitto nel manifatturiero dell'area euro sono cresciuti nel 2021 e nel 2022, mentre in Italia c'è stata una contrazione nel 2022 sia in termini di quota profitti (-3,4 punti il rapporto tra Mol e valore aggiunto), sia in termini reali (-9,2 il Mol reale), sia in termini unitari (-3,7 punti il Mol in rapporto al valore aggiunto reale).

L'aumento della produttività è la chiave per l'aumento dei salari: una

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1675

11-GIU-2023
da pag. 1-5 / foglio 2 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

crescita sopra i guadagni di produttività per periodo prolungati di tempo implica necessariamente una perdita di competitività di costo, e/o un assottigliamento della redditività delle imprese, e della remunerazione del capitale, con conseguente impatto negativo sulla dinamica degli investimenti e quindi sulla crescita di lungo periodo. Una considerazione che vale a maggior ragione per il manifatturiero, esposto alla concorrenza mondiale.

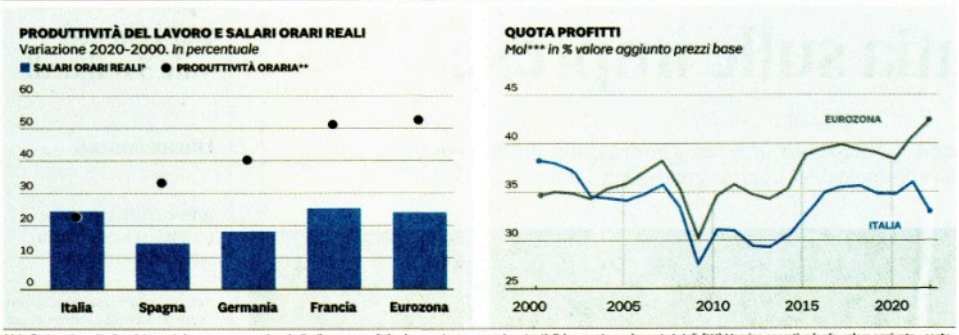
Il Csc fa notare che negli anni scorsi il calo della quota del capitale nel manifatturiero non si è tradotto in una riduzione del tasso di investimento, al contrario il rapporto tra capitale e lavoro ha continuato ad alzarsi e gli investimenti fissi lordi in percentuale al valore aggiunto si sono espansi. Ciò implica un calo del rendimento del capitale persino più intenso di quello che indica la dinamica della quota profitti, a danno di investimenti innovativi. L'impressione è che l'industria si trovi incagliata in un circolo vizioso dove la mancata crescita della produttività è causa ed effetto della perdita di competitività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

Investimenti penalizzati, occorre alleggerire il carico fiscale Sono cruciali le politiche per l'innovazione

Lo stato di salute del manifatturiero



(*) Deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo armonizzati a livello europeo; (**) valore aggiunto a prezzi costanti diviso monte ore lavorate totali. (***) Margine operativo lordo: valore aggiunto - costo del lavoro, ricalcolato sulle Ula totali, assegnando alle Ula indipendenti un costo del lavoro unitario pari a quello delle Ula dipendenti. Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat

Osservatorio.
Confindustria lancia l'allarme sul settore e rilancia: serve un fisco più leggero

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1675